

Accademia Chigiana *Un pianismo spettacolare manda il pubblico in visibilio*

Beatrice Rana: grande esibizione Tre gli autori delle musiche

di **Attilio Botarelli**

► SIENA Difficile da raccontare tanto è stata eccezionale la ventenne, prodigiosa pianista Beatrice Rana, nel suo recital tenuto al salone chigiano per la stagione concertistica della "Micat in Vertice": un'artista che si è rivelata in grado di tradurre musiche di tre autori diversi per concezione musicale, quindi ognuno con un proprio linguaggio, ma tutti compositori di profonda realtà, vissuti tra la seconda metà dell'ottocento e la prima parte del novecento.

Beatrice Rana è un'artista sicura di se stessa, interprete appassionata, "piccosa" del voler far bene la parte dell'esecutrice senza peccato e ci riesce grazie ad una preparazione tecnica strabiliante, che la rende padrona della tastiera. Il primo brano eseguito è stato le variazioni Abegg di Schumann, un piccolo saggio di maturità musicale, seguito dagli studi sinfonici dello stesso autore. Si tratta di brevi brani dalle caratteristiche didattiche, tecnicamente assai impegnativi: pagine di musica audacemente espressive, lontane da un virtuosismo forzato e di maniera, una varia gamma di coloriture di ottima fattura. Ognuno di questi studi è concepito per affrontare una specifica sfida pianistica: un veloce staccato per la mano destra, una marcia tutta ac-

cordi, uno scorrere dell'intera tastiera. Sotto le sciolte mani della pianista, ogni difficoltà viene superata con disinvoltura. Certi "fortissimi" sono stati confusi dall'acustica, ma hanno favorito emozione e spettacolo.

Del compositore russo Scriabin è la "Sonata fantasia": un maniacale mondo sonoro portatore di qualcosa di nuovo, di personale, una estrosità allo sbaraglio che poco conquista anche se la pianista ha fatto di tutto per mostrare il buono della composizione, rappresentato da ricercate combinazioni sonore.

Il lieto fine della serata concertistica viene affidato alla "Sonata n. 6" di Prokofev, facente parte dei capolavori pianistici del compositore russo, indicati come "Sonate di guerra". Il primo movimento, dissonante e tormentato, ha uno sviluppo così veemente che ad un certo punto l'autore indicò persino un gruppo di notte che andavano suonate usando il pugno della mano. L'"Allegretto" è gioioso. Il tono angoscioso si fa evidente nel nostalgico valzer lento del terzo movimento. Il "Vivace" è assai brillante, con uno scrosciare di note che vanno a formare un quadro a tinte forti. Il tutto sostenuto dalle scintillanti qualità tecniche della prodigiosa pianista. Entusiasmo nel pubblico, ricambiato con due "bis". ◀



Beatrice Rana Applausi a scena aperta per l'esibizione della pianista nel salone di Palazzo Chigi

